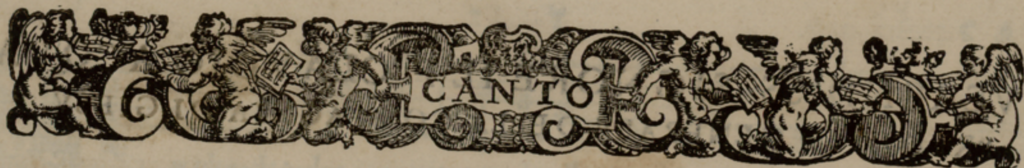


F. di Monte . 5.

Primo libro.

Canto.

5. Volumea.



DI FILIPPO DI MONTE

MAESTRO DI CAPPELLA DELLA SAC. CES. MAESTA DELL'IMPERATORE RODOLFO SECONDO,

IL PRIMO LIBRO DE MADRIGALI SPIRITVALI A CINQVE VOCI

Da lui nouamente composti, & dati in luce.

12 Ex Libris Stæ Genovefæ Parisiensis 1753

A 4





In Venetia appresso Angelo Gardano

M D LXXXI.

AL REVERENDISS. SIGNORE IL P. CLAUDIO ACQVAVIVA
PREPOSITO GENERALE DELLA COMPAGNIA DI GIESV.



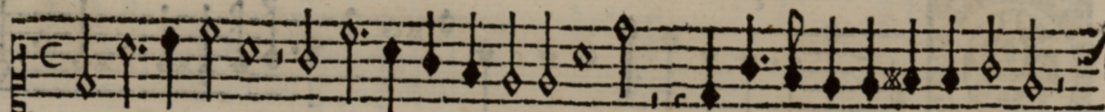
Vando uenne la nuoua che V. P. Reuerenda con tanto consenso era stata eletta Preposito Generale della uostra Santissima religione, nella comune allegrezza de buoni mi parue di hauer occasione di mostrar il mio contento con mandarle alcuni Madrigali composti in Musica, che appunto mi trouaua hauer finiti. I quali però non hauerei permesso, che uscissero sotto il nome suo, ne ardissero di comparire auanti lei, se non fossero stati spirituali, & pij: si che se la nostra Musica potesse quello, che dicono de gli antichi, non sariano forsi se non utili a quel fine, per il quale la uostra religione si adopera continuamente cō tanto beneficio di tutto il mondo, & gloria di Dio. Mi pareua oltre à ciò esser quasi obligato à presentarli à lei, come cosa di sua ragione: conciosia che i Madrigali mi furon mandati dal P. Lorenzo Cottemanno della uostra Compagnia, molto à me amoreuole, & altre uolte mio discepolo, mentre egli fanciullo serui in Cappella la Ces. M. di Massimiliano fel. mem. Supplico adunque la P. V. R. à riceuerli volontieri, & come cosa sua, & in segno della mia osseruanza uerso lei, alla quale prego da N. Signore lunga vita. Di Vienna il di 10. di Giugno 1581.
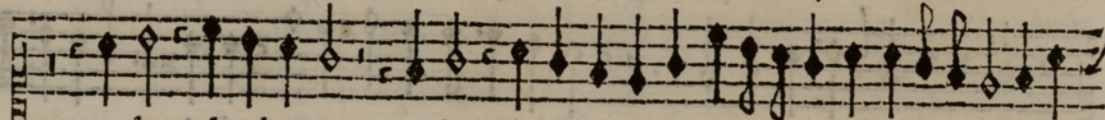
Di V. P. Reuerenda
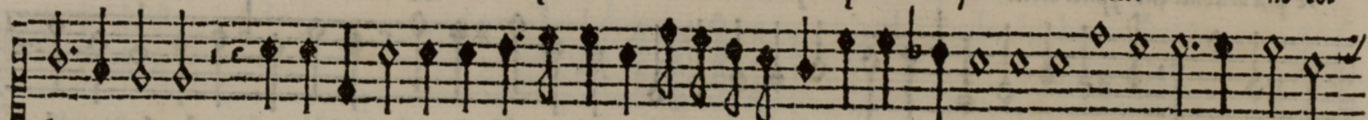
Humiliss. Seruitore

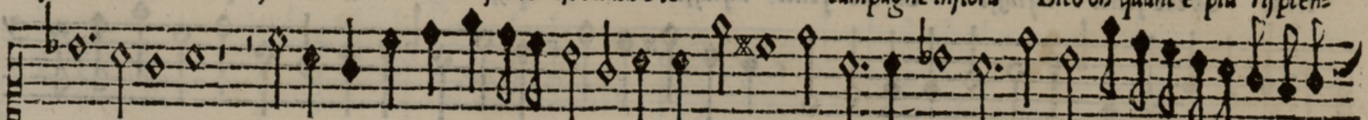
Filippo di Monte.

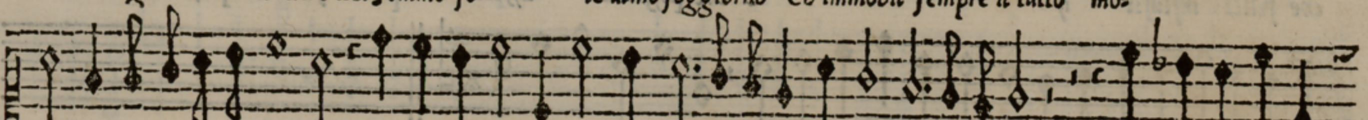


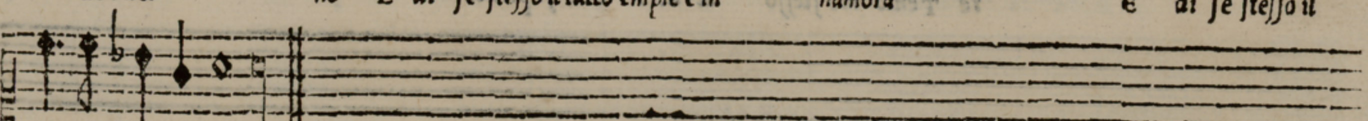

Egli occhi inalzo a rimirar talhora Il ciel Di tant'e si bei lumi adorno


E lui che col partir E lui che col partir col far ritor no col


si ritorno ij Le stelle infiamma e le campagne infiora Dico oh quant'e piu risplen=


dente ogn'hora L'altro del sommo so le almo soggiorno Ch'immobil sempre il tutto mo=


ue intor no E di se stesso il tutto empie e in namora E di se stesso il


tutto emp'e e innamora.



Seconda parte.

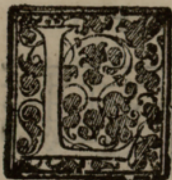
H come son di uoi stelle piu ardenti Gli spir ti eletti oh come son di uoi stel-

le piu ardenti Gli spirti eletti e quelle anime ca re che s'aggi ran d'intorno al Polo e-

terno oh che felici influssi oh che felici influssi o che possenti Effetti produr sanno oh

che felici influssi ij o che possenti Effetti produr sāno e in questo alza-

re Tento me stesso al uero ben superno.



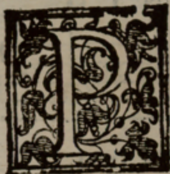
'Alto conſi glio alhor ch'elegger uolſe Madre a Dio in terra

con diuina cura vedendo gia cader noſtra natura Lei ſola tenne e in grẽbo a ſe l'accolſe e in

grẽbo a ſe l'accolſe Dal giuſto ſdegno ſuo colui la tolſe che ſol forma le leggi e'l ciel miſu=

ra E fuor d'ombra d'error candida e pura Dal nodo uniuerſal non mai la ſciolſe non mai la ſciolſe E

fuor d'ombra d'error candida e pura Dal nodo uniuerſal non mai la ſciolſe non mai la ſciolſe ij



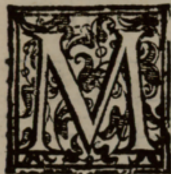
Erche non la lego Perche ij non la lego ne meno in forse La lascio di ca=

der ma caro in mano sempre serbo quel bel cristallo intie ro E per far l'ordin suo piu dritto

E per far l'ordin suo piu dritto il tor se Per altro solo a lui ij noto sentiero

E lo condusse ij E lo condusse al camin no stro humano E

lo condusse al camin nostro humano.



Entre io sciolto correa da me lontano Mētre io sciolto correa da me lontano Anzi legato

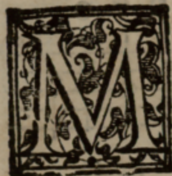
di mortal cate na De sensi miei tal fu mio stato e pena Qual d'huō che sua ragion non ha pin in ma=

no E dissi a me medesmo ij Ahi quanto insano Ahi quanto insa=

no segue signor Dura e uil seruitu suo spirto mena Tanto nobil ohime ij

tanto sourano.

seconda parte.



A lettre in ghiaccio ſcritte e poſte al ſo le Eran le mie ra:

giō fredde et inermi Eran le mie ragion fredd'et iner mi Fin che Dio ſolle:

uo gli ſpirti infermi Dond'io ſottratto a ſi grauoſa mo le Feci a me di ſua

gratia eterni ſchermi Feci a me di ſua gratia eter ni ſchermi.



N foco sol vn foco sol la Donna nostra accese vn foco sol la donna nostra accese la

Donna nostra accese Diuino in terra e quello in ciel l'accende Quella stessa bonta chiara hor

comprende L'intelletto ch'in parte gia comprese Le parole che pria l'orecchie intese Le parole

che pria l'orecchie intese Per celeste armonia l'anima intende Con Dio immortal ij Cō Dio immor=

tal quel gra do hor in ciel prende Di Madre che con l'huō qui mortal prese.



Angiar obietto o uariar pensiero Cangiar obietto ij o

uariar pensiero Huopo non le fu mai perche i bei sensi Fusser da la ragion ij ri=

presi e uinti Che in fin dal primo giorno Ch'infin dal primo giorno solo al ue ro Aperse gli occhi e gli spir=
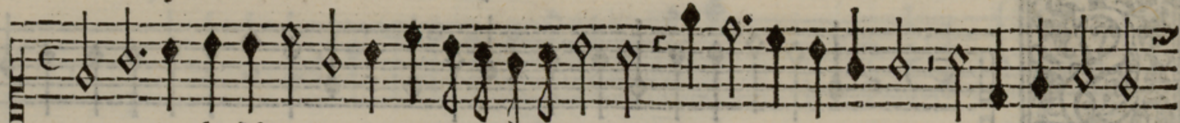
ti hebbe accen si Sempre d'un foco ripurgati e cinti Sempre d'un
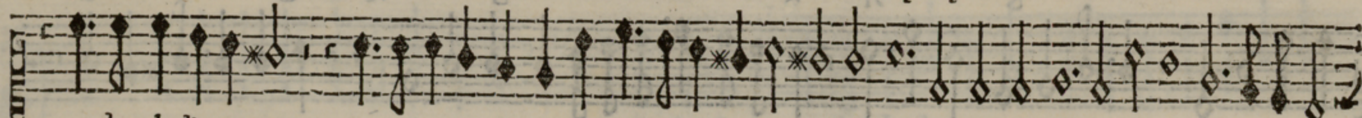
foco ripurgati e cinti ripurgati e cinti.
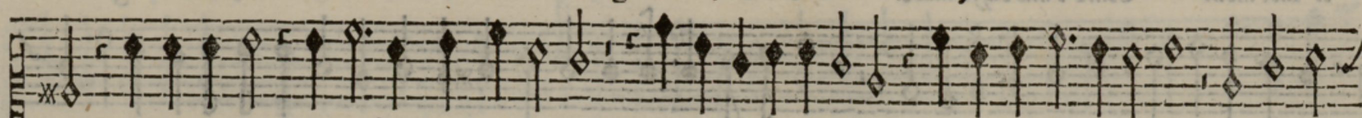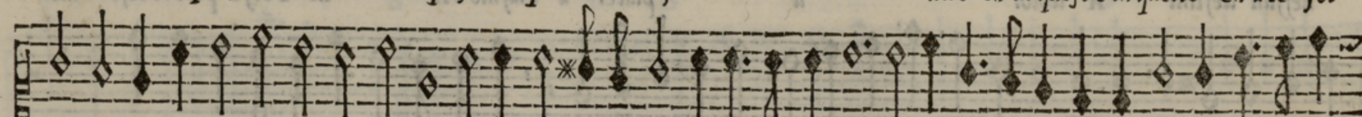


Ignor chi n'esporra gli alti tuoi modi signor chi n'esporra gli alti tuoi modi gli al=ti tuoi modi Come l'huõ basso inalzi e l'al to inchini Benche senza ragion nessun destini A dolor a piacer a biasmo a lo di Forse perche cosi mo=strar ti godi Esser del mondo i bei fior matutini Ratto a languir Ratto a languir ratto a cader uicini Anzi non fior ma ricoperte frodi Anzi non fior ij ma ricoperte frodi.

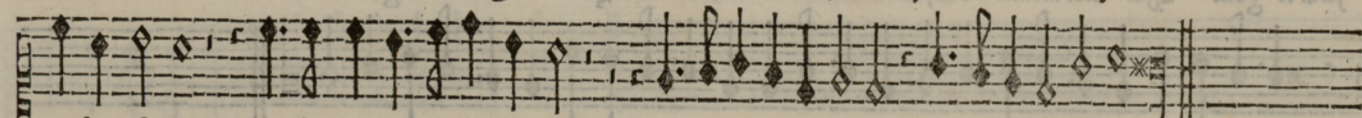


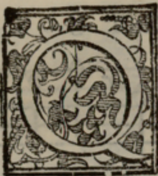

Pur perche debbiam noi reueren ti O pur perche debbiam noi riuerenti


Creder che l'opre tue ij sian giu ste e belle Et uiuer sol del tuo uoler conten=


ti Comunque sian diro che in quest'e in quelle ij diro ch'in quest'e in quelle ch'a te sol


s'accostiam ij chiaro argomen ti Poi che tu stabil sei ua rie son elle ua=


rie son elle Poi che tu sta bil sei ua rie son elle ua rie son elle.



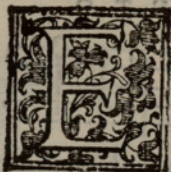
Vando il turbato mar s'alza e circon da Con impeto e furor

ben fermo ſcoglio se ſaldo il troua il pro celloſo orgo glio il pro cello=

ſo orgoglio Si frange e ca de Simil s'incontra a me ij uien la profonda Acqua mon lana ira=

ta io co me ſcoglio io come ſcoglio Fermo al ciel gli occhi e tanto piu ij lo

ſpoglio e tanto piu la ſpoglio Del ſuo uigor quanto piu forte abonda quanto piu forte abon da piu forte abonda.



Seconda parte.

se talhor E se talhor ij E se talhor la barca del de=
sio vuol tentar nuoua guerra io cor ro al lido E d'un laccio d'amor con fede at=
torto La lego La lego prima ij Viua pietra Giesu si che quand'io pos=
so ad ogn'hor posso ad ogn'hor ritrarla in porto ij posso ad ogn'hor ritrarla in por=
to.

B: S.te Gen. Paris.



V l'alte eterne ruote il pie fermasti Donna immortal quando col ſanto ardire Quella de

la fortuna e. del martire Contra i nimici tuoi lieta gira ſti

spezzo il ferro il tuo core e nol piegaſti A minaccie a luſin ghe anzi il deſire anzi il de=

ſire Corſe al ſuo fine contra i ſde gni e l'i re in quei fieri con=

traſti Trouando pace in quei fieri contra ſti.



'Alma ſul diuin mon te altera ſiede V Dio regge i beati e'l mor=

tal uelo ſu l'altro ou'ei la legge al popol diede Caterina ſe in terra il tuo bel zelo Cate=

rina ſe in terra il tuo bel zelo Tanti ne induſſe ij Tanti ne induſſe a la uerace

fede Prega ch'io l'habbia ui ua ch'io l'habbia ui ua hor che ſe'in cie lo.



E'l breue ſuon ij ſe'l breue ſuon che ſol queſt'aer frale che ſol queſt'aer fra=

le circon da e moue e l'aria che raccoglie e l'aria che raccoglie Lo ſpirto den=

tro e poi l'apre e diſcio glie ſoauemente in uoce egra e mortale Con tal dolcezza il cor ſo=

uente aſſale Con tal dolcezza il cor ſouente aſſa le ſprona accẽde il penſier ij

drizza le uoglie drizza le uoglie Per gir uolan do al ciel ij

drizza le uoglie Per gir uolan do al ciel con leggier ale.



He fia quando udira ij con uiuo zelo La celeste armonia

che fia quando udira che fia quando udira con uiuo zelo La celeste armonia l'anima pu=

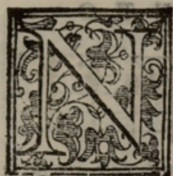
ra sol con l'orecchia inter na atteta al ue ro Dinanzi al suo fattor nel primo cie lo v non si

perde mai ij l'ampia misura v non si perde mai l'ampia misura Ne si di=

scorda il bel concento alte ro il bel concento altero.



ido pensier se intrar nō puoi souente ij Fido pensier se intrar non
puoi souen te Entro il cor di Giesu baciali fore il sacro Lembo o pur senti l'odore
ij volagli intorno ogn'hor piu uiuo ardente s'altro non miri haurai sempre presen=
te s'altro non miri haurai sempre presente il suo bel lume che'l tuo proprio er ro re sol t'allonta=
na e perde ogni ualore L'alma se non lo scorge ij ascolta e sen te ascolta e sente.



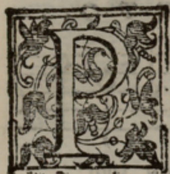
On ti ſmarrir ij rinfor za il

uago uolo rinforza il ua go uolo Che quãdo ei da il deſio non molto tar da A dar uir=

tu per giugner to ſto a l'o pra vuol la noſtra ſalute e bada e guarda L'ardito

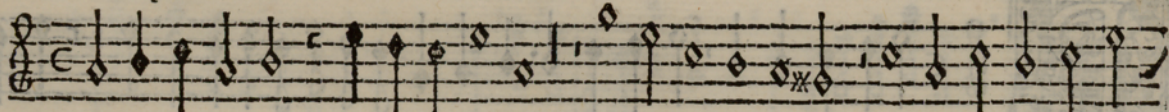
ſuo guerrier come s'adopra vuol la noſtra ſalute e bada e guarda L'ardito ſuo guerrier come s'adopra
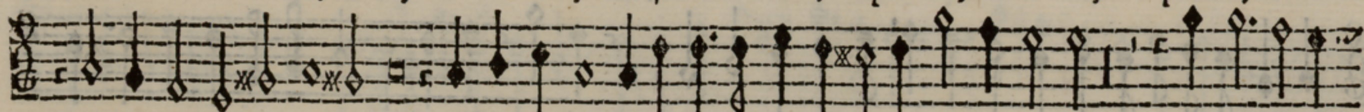
s'ei ſi uede al periglio s'ei ſi uede al periglio inerme e ſolo ij
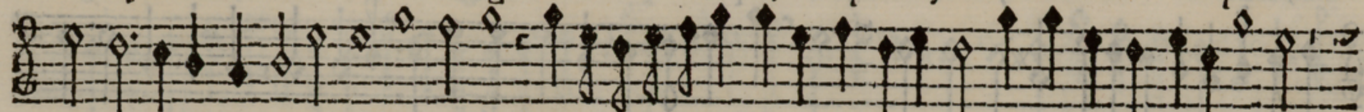


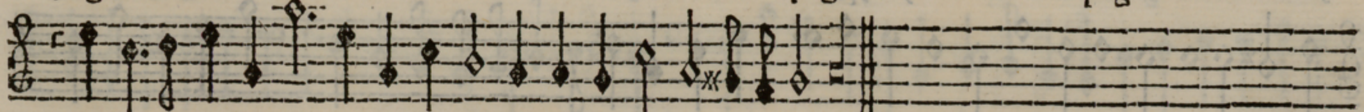
Vri Innocenti Puri Innocenti il uostro inuit to e forte Puri Innocenti il
uostro inuit to e forte Du ca parte E uuol che i uostri pet ti siano
scher mi A le sue spalle o benedetta sorte o benedetta o benedetta
sorte Herode con le uoglie inique e torte Incide e spez za ij i
bei teneri germi Et e i ne rende a uoi Et ei ne rende a uoi gli eterni e fermi Frut ti e ui-
ta immortal per bre ue morte per breue morte ij

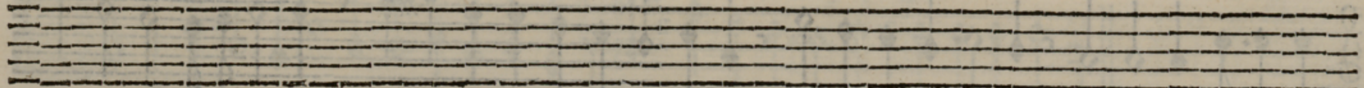


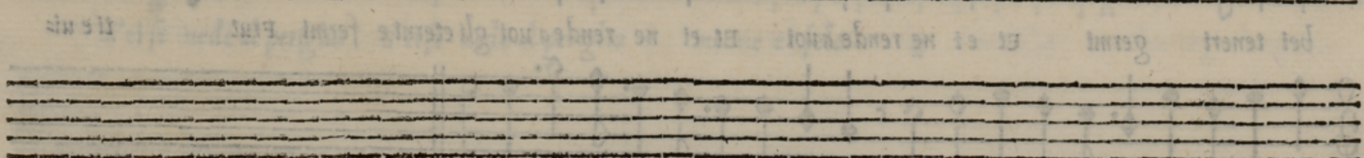

Oi ſenza fede voi ſenza fede Deſte il pianto ſolo deſte il pianto ſolo

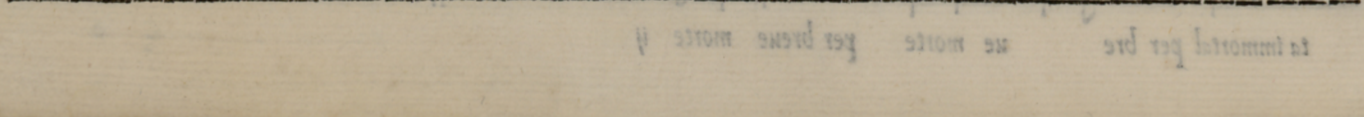

Per parola a i marti ri & egli ornati V'ha di celeſte palme e ſanti allori A pena eran


ſu gli homer uoſtri nati I uan ni o ca ri e pargoletti amori e pargoletti amori


Ch'alzaſti infino al cielo il primo uolo il primo uo lo.









Orrei l'orecchia hauer qui chiusa e sorda vorrei l'orecchia hauer qui chiusa e sorda

Per udir co i pensier piu fermi e in tenti L'alte angeliche uoci L'alte angeliche uoci

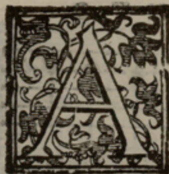
e i dolci accenti che certa pace in uero amor concorda Spira un aer uital fra corda e corda spira un a=

er uital fra corda e corda Diuino e puro in quei uiui instrumen ti E si moue ad un fine

E si moue ad un fine moue ad un fine i lor concenti Che l'eterna armonia

mai non discorda che l'eterna armonia mai non discorda ij





Mor alza le uoci amor le abaſſa alza le uoci amor le abaſſa

Ordina e batte egual l'ampia miſura Che nō mai fuor del ſegno in uan percuote Sempre e piu

dolce il ſuon ij ſe ben ei paſſa ij Per le mutanze

Per le mutanze Per le mutanze in piu diuerſe note in piu diuerſe note Che chi com=

pone il canto Che chi compone il can to iui n'ha cu ra.



Enche da dotta man ij Ben che da dotta man toccata si=
a stemprata li ra il suõ pero non ren de Ch'ella doureb=
be ij dolce e che solia Ma rio stridor ij ch'e'l buõ orecchio of=
fende ch'e'l buõ orecchio offende Cosi toccando Dio toccando Dio l'anima mia Cosi toccando Dio l'anima
mia con la sua de stra mano indarno attẽde ch'ella deposte sue discordie e mẽde suon di buon opre
temperata di a.



se l'iſteſſa mā ſagggia e poſſen te che la formo non la ritempra ancora E

ſe l'iſteſſa mā ſaggia e poſſente che la formo non la ritempra ancora son le ſperanze mie del tutto ſpen=

te E com'io poſſo ij ſtemperar la ogn'

hora La puo ſol Dio ij da poi benignamente Dolce tornar qual pria grata e ſo=

no ra La puo ſol Dio da poi benignamente Dolce tornar qual pria ij grata e ſo=

no ra.



oggi signor Hoggi signor non con molt'oro & o stro non

con molto oro et ostro ij Ma con duo pic ciol pesci e cinque pani Ch'accrebber

si ij ne le tue sacre mani Ch'accrebber si nelle tue sacre mani Mostri aggrandirsi in te

tutt'il ben no stro Ne per se che ne faccia il sacro inchiostro ij Dispensa l'huō de beni suoi pro=

fani Per rigoderli poi sacri e soprani Moltiplicati Moltiplicati ne l'empireo chiostro.



Di cometter poi E di cometter poi tanto s'auanza A l'auara tal=

hor sterile terra Non tanto il seme ij ma la mēte e'l core E con ingiu=

ria del tuo certo amore E con ingiuria del tuo certo amore Teme darti l'argento e la speranza E

con ingiuria del tuo certo amore ij Teme darti l'argento e la spe=

ranza Poi che cresce in te quel ij questo non er ra.



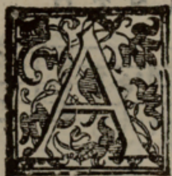
Or che non piu di te ij non piu di te ne d'altro calz

mi Fallace mondo a che pomposa mostra A che A che pomposa mostra ad

al tri il mostra Che teco un uischio per molti altri ualmi Ne perch'alquanto l'onda tua s'incalmi T'af

fido l'alma mia ch'ad alta chiostra Da fida stella a me ij per gratia mostra Conuien ch'io

la riuolga e ch'io la spalmi Cõuien ch'io la riuolga e ch'io la spalmi e ch'io la spalmi ij



Te cosi di me A te cosi di me piu mai nõ caglia Com'io di te piu

mai cura non prẽdo A te cosi di me A te cosi di me piu mai nõ caglia Com'io di te piu

mai cura non pren do E'l uer ch'io scorgo e la ragion ij preua glia Anzi d'ira uer

te sempre m'accendo Anzi d'ira uer te sempre m'accendo Per hauer sempre teco ij aspra

batta glia E la uittoria in Christo anco n'attendo E la uittoria in Christo an-

co n'attendo ij



Vand'io scorgo i laruati basilischi Quād'io scorgo i laruati basilischi ij

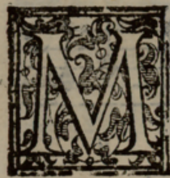
De l'humane apparen ze onde s'attosca onde s'attosca Per gli occhi il cor

si che traboc ca si che trabocca in fosca valle d'error con periglio si rischi Non son de=

stro augellin tra re ti e uischi Che quindi fug ge e subito rimbosca Che quindi fug=

ge e subito rimbosca In parte che'l ueder gli apre e gli sfosca L'occhio si ch'al tro nol distrin=

ga ij o inui schi.



A fera incauta son ch'oue piu incor sa il pie senza temer di nuouo incā=po di nuouo inciampo via piu tra lac ci via piu tra lac ci perche s'hor d'un hor d'altro inganno scampo hor d'altro inganno scăpo Ecco oue non pensai ij la mente in=corsa Donde a pena sperar oso il mio scampo Donde a pena sperar oso il mio scampo.

TAVOLA DELLI MADRIGALI.

